

Ambito Territoriale di Caccia PR8 Via Noveglia, 1/a – 43100 Parma

Tel 0521.966726- fax 0521.968426 – C.F. 92066890341

email: [info@atcpr8.191.it](mailto:info@atcpr8.191.it)

[www.atcpr8.jimdo.com](http://www.atcpr8.jimdo.com)

---

Alla C.A.Dott. P. Zanza

Dott.ssa A. Spaggiari

Settore Agricoltura Caccia e Pesca-Ambiti Parma e Piacenza

Strada dei Mercati 9/b

43126 Parma

**Parma: 29/06/22**

**Oggetto: DGR 566/2022 – Calendario venatorio regionale- punto 4.13  
– presentazione di progetti**

In relazione a quanto previsto dal Calendario Venatorio Regionale punto 4.13 si invia progetto per il fagiano.

**Distinti Saluti**

**Il Presidente**

Il Presidente ATCPR8

M. Farzini



Ambito Territoriale di Caccia PR8 Via Noveglia, 1/a – 43100 Parma

Tel 0521.966726- fax 0521.968426 – C.F. 92066890341

email: [info@atcpr8.191.it](mailto:info@atcpr8.191.it)

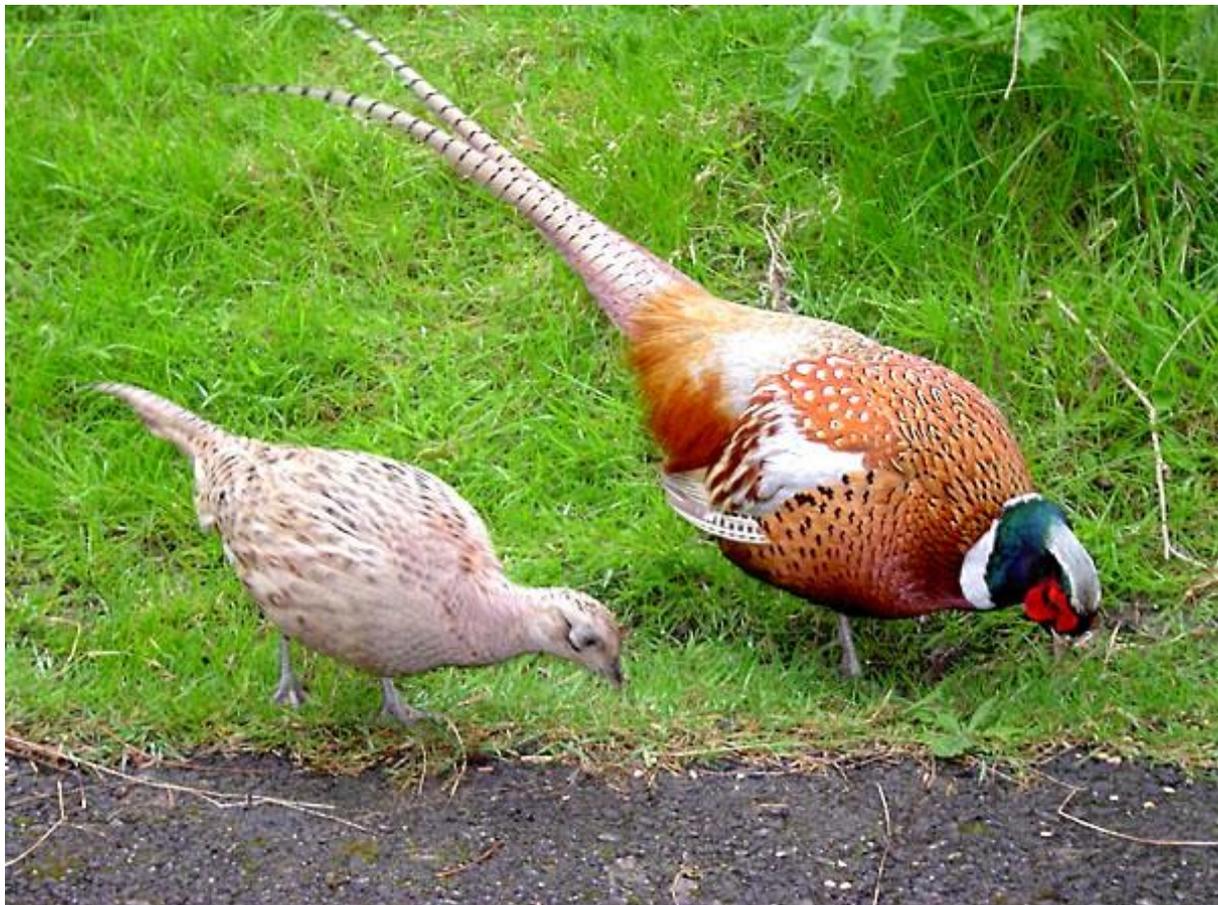
[www.atcpr8.jimdo.com](http://www.atcpr8.jimdo.com)

---

# ATC PR8

## *PIANO DI GESTIONE DEL FAGIANO*

*(Phasianus colchicus)*



TEMI:

- Obiettivi del Piano e descrizione del progetto (valutazione e individuazione delle opportunità tecniche per il prelievo programmato della specie).
- Localizzazione: individuazione delle aree di svolgimento del piano.
- Ricognizione risorse ambientali, valutazione di interventi tesi a migliorare le potenzialità del territorio ed attenuare l'azione dei fattori limitanti che condizionano la dinamica della popolazione.
- Monitoraggio standardizzato della popolazione.
- Stima dell'incremento utile annuo e pianificazione del prelievo.
- Modalità di attuazione del prelievo; obblighi dei cacciatori
- Meccanismi di controllo del prelievo per il rispetto del piano programmato.
- Aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati

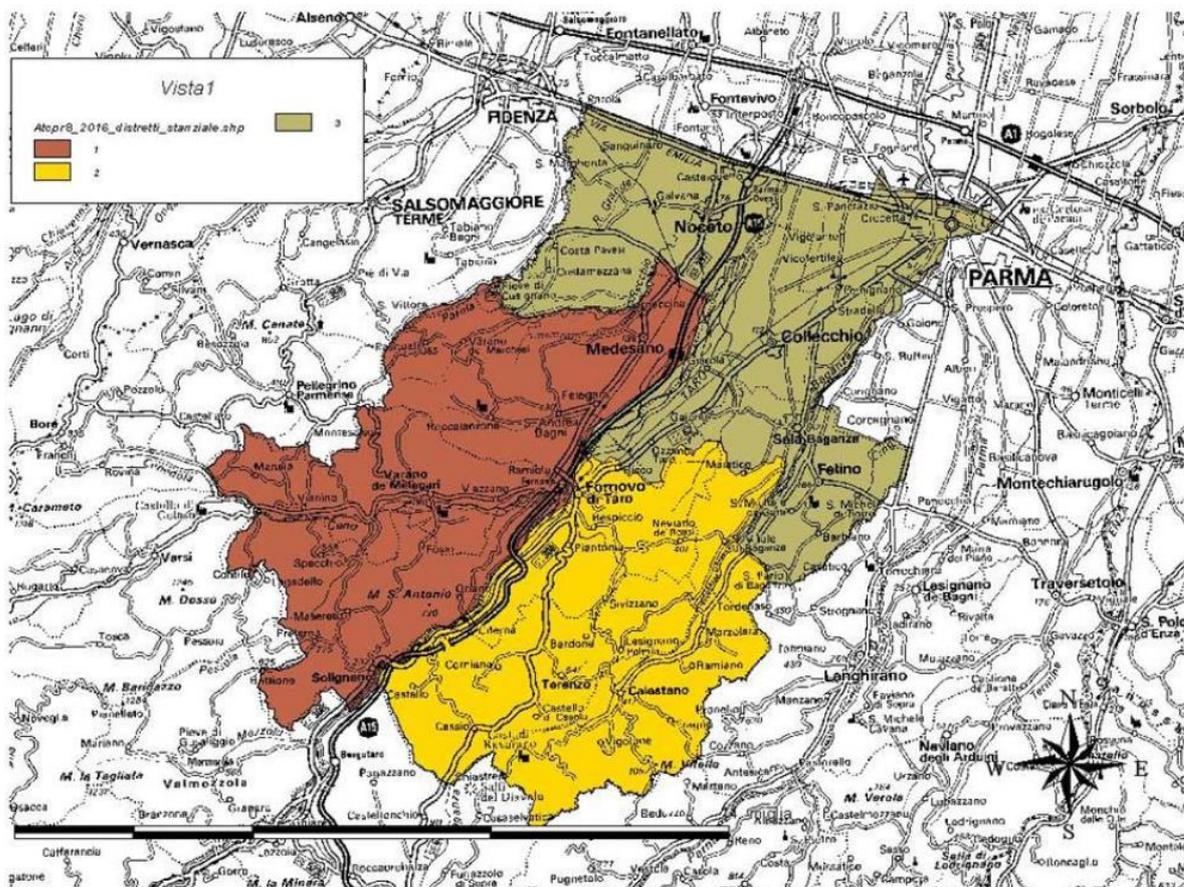
- Obiettivi del Piano e descrizione del progetto (valutazione e individuazione delle opportunità tecniche per il prelievo programmato della specie).

L'obiettivo principale del presente Piano è l'ottimizzazione della gestione del Fagiano, in modo da salvaguardare le densità sul territorio attraverso la regolamentazione e la limitazione dell'attività venatoria e l'applicazione di un piano di caccia che consenta un prelievo rapportato alla consistenza della popolazione presente. Il presente piano viene proposto per il solo DISTRETTO 3 dell'ATCPR8.

- Localizzazione: individuazione delle aree di svolgimento del piano.

Il piano di gestione del fagiano viene proposto esclusivamente nel Distretto 3. In relazione a quanto previsto dalla L.R. 8/94 e s.m. sono individuati i distretti di gestione per la fauna stanziale. Di seguito vengono fornite indicazioni riguardanti le caratteristiche ambientali dei singoli distretti di gestione della fauna stanziale, identificati in funzione delle presenze della stessa, in cui è suddiviso l'A.T.C. PR8. Nella cartografia riportata successivamente viene individuata la ripartizione del territorio nei 3 distretti individuati. Oltre alle motivazioni ambientali, in considerazione dei confini naturali e della vocazionalità per la fauna stanziale, la suddivisione è resa possibile per la localizzazione stessa delle zone, come evidenziato dalle mappe.

Figura 1: Territorio in gestione all'ATCPR8: identificazione dei distretti



cartografia successiva evidenzia altre strutture con gestione diversa dall'ATC quali, ZRC, Oasi e Parchi e Zone di Rispetto. Strutture che comunque ricadono all'interno dei distretti con gestione diversa .

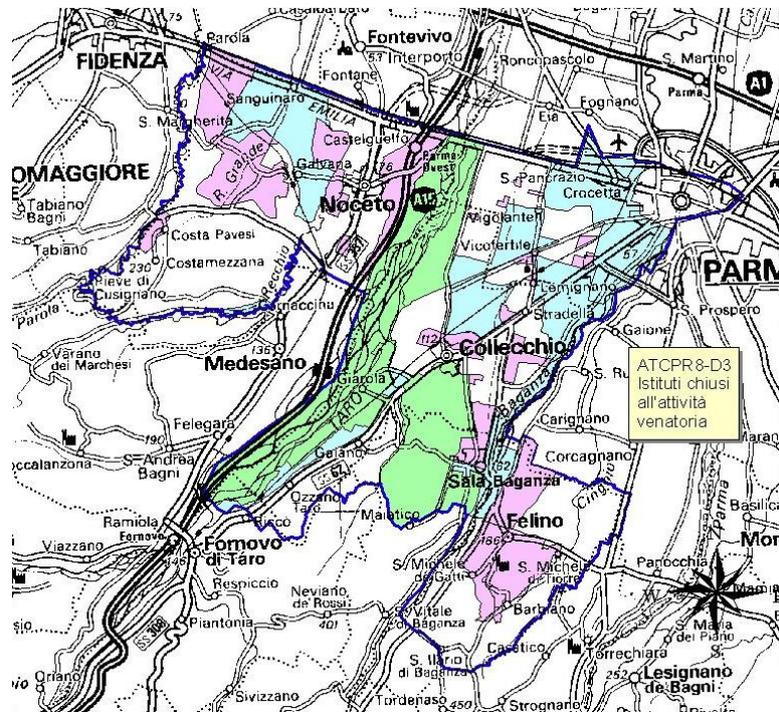


Figura 2 - Strutture a gestione diversa nell'ATC PR8 distretto 3

Quale fonte primaria e ufficiale di informazione al fine di ottenere dati utili alla caratterizzazione ambientale, è stata utilizzata la Carta dell'Uso reale del Suolo della Regione Emilia-Romagna, utilizzando la versione più recente, datata al 2011.

Dall'analisi di questa fonte dati è emerso quanto reso nella tabella riportata a seguire, in cui per ogni distretto sono riportate le estensioni delle superfici attribuibili ai differenti comparti ambientali principali, ovvero Territori modellati artificialmente e quindi fortemente antropizzati ma non destinati ad usi agricoli, Territori agricoli, Territori boscati e ambienti seminaturali e Ambiente delle acque, quali specchi e corsi d'acqua.

La tabella evidenzia come il distretto 3 presenti alta vocazione agricola e struttura tipica della pianura mentre i distretti 1 e 2 presentano vocazione media e caratteristiche tipiche dei territori di media e alta collina.

Tabella 1: Analisi dell'uso del suolo – macrosi/comparti individuati

Dati elaborati da Carta Regionale dell'Uso reale del Suolo		DISTRETTI					
		1		2		3	
		ha	%*	ha	%*	ha	%*
COMPARTI	Territori modellati artificialmente	1096	4,9%	811	4,0%	871	4,5%
	<b>Territori agricoli</b>	<b>9.121</b>	<b>40,7%</b>	<b>7.281</b>	<b>35,9%</b>	<b>15.539</b>	<b>79,5%</b>
	Territori boscati e ambienti seminaturali	11.315	50,5%	11.556	57,0%	1.700	8,7%
	Ambiente delle acque	892	4,0%	633	3,1%	1443	7,4%
TOTALI		22.424	100,0%	20.281	100,0%	19.553	100,0%

\*) Percentuale riferita alla superficie totale del corrispondente Distretto

Nella successiva tabella viene disaggregato il dato relativo ai Territori agricoli rispetto ad ogni singola tipologia in cui questo comparto è suddiviso all'interno della Carta dell'Uso del Suolo.

Tabella 2: Analisi dell'uso del suolo – Elaborazione tipologie di dettaglio della copertura del suolo

Dati elaborati da Carta Regionale dell'Uso reale del Suolo 2008				DISTRETTI		
				1	2	3
Classi d'uso del suolo	cod.tot	Sigla	Descrizione	%*	%*	%*
	2110	Sn	Seminativi non irrigui	62,9%	82,8%	9,9%
	2121	Se	Seminativi semplici irrigui	22,8%	3,3%	86,3%
	2122	Sv	Vivai	0,00%	0,00%	0,1%
	2123	So	Colture orticole	0,00%	0,00%	0,1%
	2210	Cv	Vigneti	0,09%	0,63%	0,9%
	2220	Cf	Frutteti	0,28%	0,02%	0,2%
	2241	Cp	Pioppeti colturali	0,26%	0,0%	0,12%
	2242	Cl	Altre colture da legno	0,00%	0,3%	0,2%
	2310	Pp	Prati stabili	6,46%	5,7%	1,0%
	2410	Zt	Colture temporanee associate a colture permanenti	0,00%	0,06%	0,1%
	2420	Zo	Sistemi colturali e particellari complessi	0,14%	0,1%	0,5%
	2430	Ze	Aree con colture agricole e spazi naturali importanti	7,13%	7,2%	0,7%
	TOTALI				100,0%	100,0%

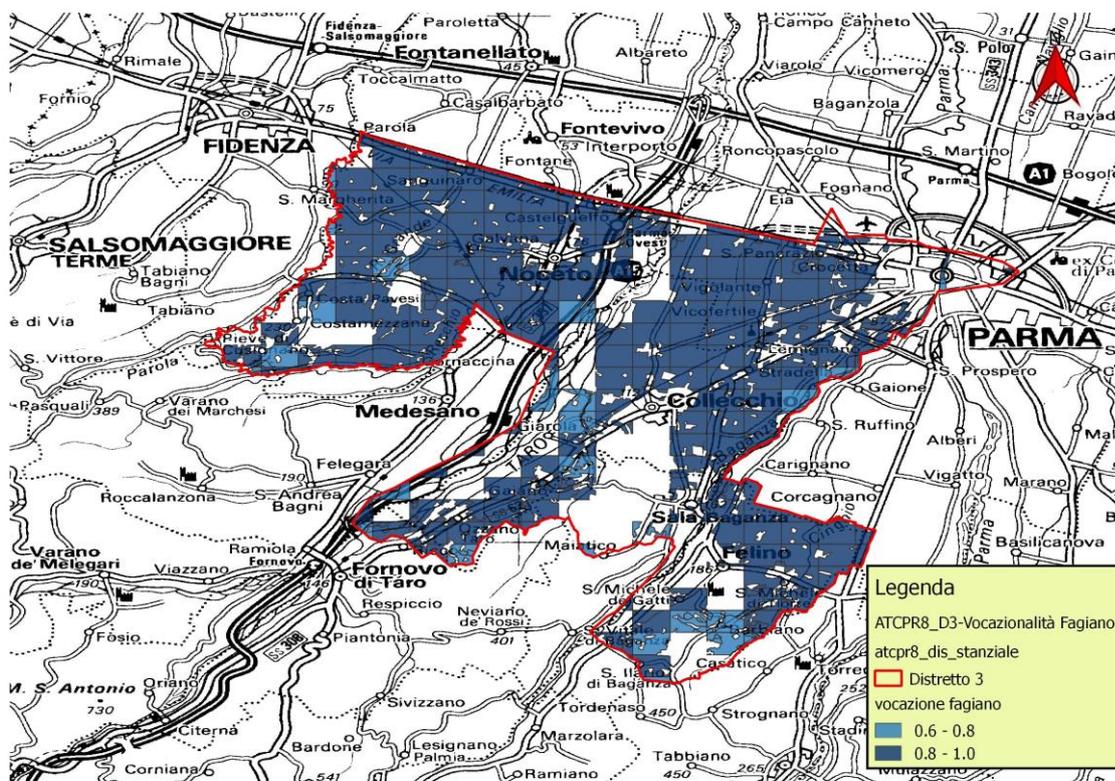
\*) Percentuale riferita alla superficie totale del corrispondente Distretto

Come si desume da questa seconda tabella, nel Distretto 3, i territori agricoli in prevalenza sono classificabili come seminativi semplici irrigui, con discreta presenza di seminativi non irrigui lungo il versante sud del distretto. Da tenere in evidente considerazione la coltivazione di mais dedicato alla produzione di energia elettrica attraverso impianti a biogas.

### DATI FAUNISTICI

L'analisi dei dati faunistici per ogni distretto proposto è stata estrapolata in relazione alle zone di censimento e suddivise successivamente per i singoli distretti.

Figura 3: Carta delle vocazioni faunistiche (particolare): vocazionalità per il fagiano nel D3

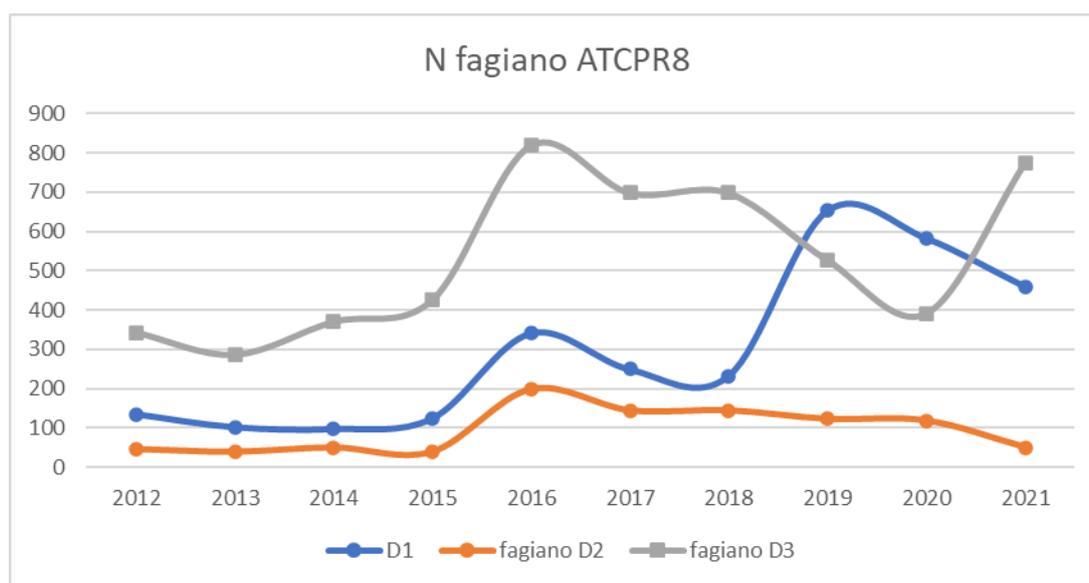


Nella tabella seguente e nel grafico successivo vengono indicati i dati di consistenza della specie Fagiano per singolo distretto, elaborati a partire dal 2012.

Tabella 3: Fagiano: valori di densità storica per distretto

anno	Densità capi/100Ha Distretto 1	Densità capi/100Ha Distretto 2	Densità capi/100Ha Distretto 3
2012	3,63	2,88	4,10
2013	2,75	2,44	3,42
2014	2,61	3,14	4,42
2015	3,34	2,44	5,08
2016	5.06	4.86	9.35
2017	3.70	3.53	7.97
2018	3.44	3.53	7.97
2019	9.77	3.26	5.96
2020	8.72	3.15	4.72
2021	6.88	1.34	8.75

Grafico 1: Fagiano: variazione nel tempo valori di densità per Distretto



Nella valutazione dei dati va considerata la tipologia ambientale, tenendo ben presente la forte urbanizzazione e la conseguente difficoltà a realizzare il prelievo del fagiano. L'elevata presenza di Istituti chiusi all'attività venatoria rappresenta una base per effettuare operazioni di cattura a scopo di ripopolamento.

I dati esposti rispecchiano e confermano quanto riportato dalle Carte di vocazione. Infatti, il Distretto 3, ricadente nel comprensorio di Pianura, presenta i valori più elevati di densità rispetto agli altri due.

In ogni caso il distretto 3 necessita di attività gestionali di salvaguardia considerati i valori di presenza relativamente bassi in rapporto a quanto si potrebbe osservare secondo i valori espressi dalla Carta delle Vocazionalità.

- Ricognizione risorse ambientali, valutazione di interventi tesi a migliorare le potenzialità del territorio ed attenuare l'azione dei fattori limitanti che condizionano la dinamica della popolazione.

In linea generale, nei limiti delle eventualità offerte dalla collaborazione con gli agricoltori del luogo, i miglioramenti ambientali saranno indirizzati ad accrescere ove possibile il livello vocazionalità per il Fagiano e la piccola fauna stanziale. Si cercherà di alternare fasce di cereali autunno-vernini e/o foraggiere su superfici significative e si valuteranno le opportunità di predisporre la presenza di strisce di leguminose foraggiere (medica; trifoglio) con il ripristino di siepi, boschetti e arbusti nonché la salvaguardia di vegetazione spontanea, verificando con gli imprenditori agricoli le opportunità di contribuzione pubblica garantite dal PSR.

Per ridurre le perdite per mortalità invernale si valuterà la disponibilità degli agricoltori per il mantenimento di una buona copertura vegetale dopo i raccolti (pascolo, foraggiere, stocchi di mais, ecc.), la semina di colture a perdere dedicate alla fauna (cereali, leguminose, mais, strisce di prato, ecc.), e la conservazione/ripristino di siepi, boschetti ed aree cespugliate.

Di grande utilità può essere anche il foraggiamento invernale con granaglie, da effettuare nei periodi di gelo (quando il fabbisogno energetico diventa maggiore) e in caso di innevamento persistente. I siti di alimentazione e abbeverata saranno predisposti nelle località preferenzialmente frequentate dagli animali e si cercherà di dargli facile accesso ma scarsa visibilità ad occhi indiscreti.

I punti di foraggiamento possono tornare utili anche per operare conteggi invernali delle popolazioni, poiché i gruppi si concentrano presso queste fonti artificiali di cibo.

In generale, le cause principali della diminuzione generale della consistenza delle popolazioni di piccola fauna stanziale sono riconducibili essenzialmente a:

- Cause naturali: condizioni climatiche, predazione
- Cause artificiali: pressione venatoria eccessiva, bracconaggio, pratiche agricole troppo spinte.

Il paesaggio agricolo che si sta sviluppando nelle periferie dei centri abitati sta favorendo lo sviluppo di aree marginali e in alcuni casi ecotonali di particolare interesse faunistico che vengono però spesso vanificate a seguito di interventi periodici di tipo massivo ad esempio utilizzo di decespugliatori in periodi critici per i nuovi nati.

Nelle aree più distanti dai centri abitati l'uso dei fitofarmaci, la meccanizzazione e l'intensificazione delle pratiche colturali, la monocoltura, l'abbandono dell'agricoltura nelle aree più difficili da lavorare, sono considerati fra gli aspetti più negativi per la piccola fauna stanziale. Ai fini della riduzione dei fattori limitanti sarà necessaria la massima collaborazione tra mondo venatorio, mondo agricolo e pubblica amministrazione; si cercherà di individuare zone interessate, nel limite del possibile, di eseguire sul territorio una serie di azioni di contenimento dei fattori limitanti, e cioè:

- Favorire e conservare lo sviluppo dei fattori di diversità ambientale;
- Conservazione e ripristino delle siepi, indispensabili sia all'agricoltura che alla fauna selvatica;
- Mantenere e conservare le zone-rifugio (angoli di appezzamenti; fasce incolte, bordi inerbiti);
- Assicurare una buona ripartizione delle colture sul territorio e integrare, se possibile, le rotazioni con colture favorevoli allo sviluppo della piccola fauna;
- Conservare strisce di colture in piedi sino a fine inverno;
- Utilizzazione dei terreni marginali con colture adatte alla selvaggina;
- Installazione di strutture polivalenti di alimentazione e rifugio;
- Possibilità di accesso a contributi pubblici e/o forme di integrazione del reddito per l'esecuzione di lavori e opere finalizzate allo sviluppo della fauna selvatica;
- Controllo e gestione dell'attività venatoria e azioni di contenimento e controllo sul prelevato.

Si rende necessaria l'azione di sensibilizzazione nei confronti del mondo agricolo affinché sia posta particolare attenzione durante l'esecuzione delle operazioni colturali, in modo da renderle meno pericolose ed impattanti per la fauna selvatica. Durante l'esecuzioni delle operazioni agronomiche sarà raccomandato di:

- eseguire ricognizioni preventive in campo in modo da allontanare gli animali eventualmente presenti;
- la scelta dei prodotti fitosanitari da utilizzare per la protezione delle colture dovrà essere accurata e dovrà tener conto anche del livello di tossicità nei confronti della fauna selvatica;
- utilizzare i composti in modo consapevole, di rispettare le condizioni di impiego, il dosaggio, i periodi stagionali di utilizzo, il numero di trattamenti;
- evitare di trattare le siepi, le scarpate di canali e fossi, i bordi delle strade; non terminare mai il trattamento al centro degli appezzamenti;

Per quanto riguarda la raccolta dei foraggi e la mietitura dei cereali autunno-vernini, sarà raccomandato di:

- utilizzare sistemi per spaventare la piccola fauna e favorirne la fuga (barre d'involo e catene applicate alle macchine, sistemi acustici);
- iniziare le operazioni di sfalcio partendo dal centro degli appezzamenti;
- regolazione della barra falciante ad almeno 10 cm. dal suolo, soprattutto durante il passaggio ai bordi degli appezzamenti;
- limitare al minimo indispensabile le operazioni agronomiche in notturna.

- Monitoraggio standardizzato della popolazione.

Per il controllo della dinamica della popolazione di Fagiano l'accertamento della densità e della consistenza rappresenta un'operazione essenziale per conseguire una gestione razionale.

Al fine di poter attuare una gestione corretta anche dal punto di vista scientifico, saranno organizzati censimenti e conteggi in funzione della tipologia del territorio, definendo le aree campione sulle quali effettuare le operazioni.

Le tecniche seguite per il monitoraggio della popolazione sono quelle previste e consigliate dalla bibliografia scientifica sulla materia (conteggi da autovettura, battute, conteggio su striscia con l'ausilio dei cani e conteggio dei maschi al canto), con l'utilizzazione di tutti i moderni mezzi di comunicazione, di conteggio e di elaborazione dei dati. Il continuo presidio del territorio da parte dei cacciatori e degli agricoltori costituirà un'ulteriore ed insostituibile risorsa per il controllo e la gestione della specie.

- Stima dell'incremento utile annuo e pianificazione del prelievo.

La stima dell'IUA della specie permette di valutare correttamente e prudenzialmente il prelievo in modo da conservare a fine annata venatoria un numero adeguato di riproduttori che garantiranno il perpetuarsi della popolazione con livelli di consistenza in armonia con l'ambiente e la sua capacità portante. Le densità possono variare notevolmente per effetto di diversi fattori ambientali e biologici a seconda dei periodi dell'anno. I numeri più elevati si raggiungono in genere verso fine estate e all'inizio dell'autunno: in questi periodi, in territori con bassa vocazionalità, si possono raggiungere valori fino a 20 capi/100 Ha mentre in primavera, in genere, non si superano i 10 – 12 capi/100Ha.

Conoscendo la consistenza primaverile dei riproduttori e il rapporto giovani/adulti all'inizio della stagione venatoria, è possibile tentare una stima della consistenza della specie al momento dell'apertura della caccia, considerando un tasso medio di mortalità degli adulti nel periodo primaverile estivo ed un rapporto paritario (1:1) tra i sessi.

L'accertamento del tasso effettivo di mortalità degli adulti è praticamente irrealizzabile su vasta scala, anche se studi condotti hanno dimostrato che un parametro realistico può oscillare nei nostri territori tra il 10 e il 30%, con un valor medio attorno al 20%. Naturalmente è essenziale la conoscenza del territorio e il manifestarsi di eventi particolari che lascino supporre tassi più elevati, in modo da apportare le opportune correzioni.

Un approccio scientifico per calcolare il prelievo può essere quello riportato nella tabella sottostante, a partire dal numero dei piccoli per femmina, calcolando poi una percentuale prelevabile in modo prudenziale:

Tabella 4: Censimento del fagiano e indice di riproduzione: calcolo del prelievo sostenibile

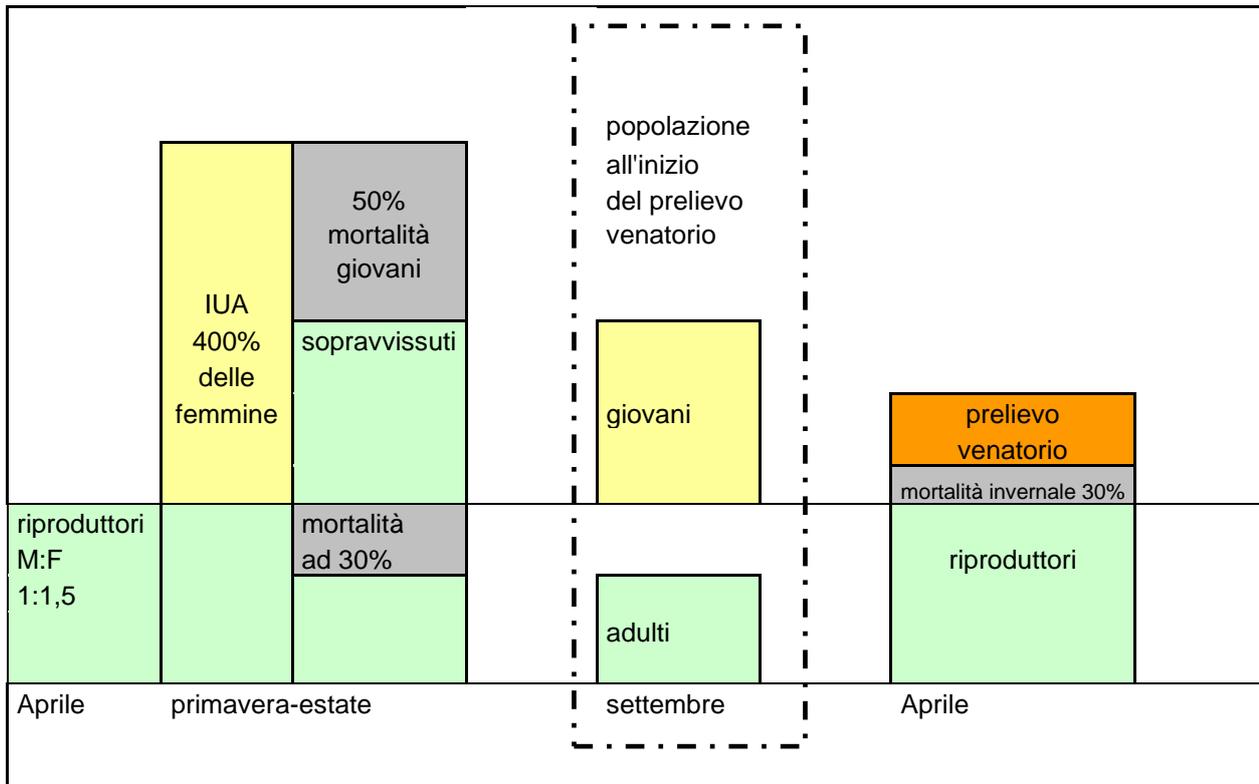
<i>Indice di riproduzione</i>	<i>Annata</i>	<i>Prelievo</i>
> 3.5	<i>buona</i>	0.8-1.2 esemplari per femmina presente in primavera (25-30% della popolazione presente all'apertura della caccia)
2.5-3.5	<i>media</i>	0.5-0.8 esemplari per femmina presente in primavera (15-20% della popolazione presente all'apertura della caccia)
< 1.5-2	<i>cattiva</i>	0.2 esemplari per femmina presente in primavera (5-10% della popolazione presente all'apertura della caccia)

Altro modo per calcolare il prelievo sostenibile, forse più pratico del precedente appena illustrato, è rappresentato nella tabella della pagina seguente:

Tabella 5: Censimento del fagiano e indice di riproduzione: calcolo del prelievo sostenibile

<i>Riproduttori presenti primavera</i>	<i>indici</i>	
Rapporto M/F	1:1.5	A
IUA (4 pulcinotti per femmina)	400%	B
Mortalità fagianotti	50%	$C=B/50\%$
Mortalità adulti	30%	$D=A/30\%$
Totale capi presenti a settembre		$E=(A+B)-(C+D)$
Mortalità invernale	30%	F
Prelievo sostenibile		$= (E-A)$
Popolazione residua a primavera annata successiva		$= A$

Tabella 6: istogramma piano di prelievo sostenibile



- Modalità di attuazione del prelievo, obblighi dei cacciatori

Le tecniche di gestione utilizzate nel territorio dell'ATC PR8 prevedono nel Distretto 3 la cattura in ZRC e Zone di Rispetto e l'immissione nell'ambito del medesimo Distretto e nei distretti D1 e D2; nel distretto 3 non vengono rilasciati soggetti provenienti da allevamento. Com'è noto, l'attività venatoria risulta intensa nelle prime giornate per poi ridursi o diventare più sporadica nei periodi successivi. I soggetti residui tendono così a diffondersi sul territorio, specie nelle zone in cui la caccia è vietata. Nel loro movimento, comunque, i maschi sono i primi a distribuirsi sul territorio alla ricerca di nuovi ambienti, solo successivamente avviene il richiamo della femmina. In tale situazione la femmina risulta più penalizzata e quindi più esposta al prelievo.

Tutelare la femmina di fagiano in un distretto ricco di aree chiuse alla caccia rappresenta sicuramente una misura di tutela, considerando che storicamente in ATCPR8 tale pratica è stata spesso attuata.

In ATC PR8 si sta da anni cercando di poter incrementare il numero dei fagiani selvatici. Infatti, come evidenziato dai precedenti calendari, vi è stata la continua tendenza a salvaguardare i soggetti femmina di fagiano. Questo, insieme ad interventi in alcune zone come nel Comune di Medesano, Noceto e Collecchio, ha portato alla presenza di alcuni nuclei selvatici della specie permettendone anche la cattura a scopo di ripopolamento come comunicato in precedenza nei piani di Cattura e Immissione.

La limitazione al prelievo della femmina di fagiano trova così necessità nel salvaguardare più capi possibili: si propone pertanto di non effettuare l'attività venatoria sulla femmina di fagiano per tutto il periodo venatorio.

---

La tutela viene prevista solo nel D3 in quanto nei Distretti 1 e 2 vengono attuate politiche di immissione in territorio di caccia di soggetti adulti e sub-adulti provenienti da allevamento possibilmente locale e quando possibile da cattura in D3.

- Meccanismi di controllo del prelievo per il rispetto del piano programmato.

Il controllo e il monitoraggio del piano saranno eseguiti dai cacciatori, attraverso la comunicazione puntuale quotidiana dell'andamento del prelievo: l'ATC fornirà ai cacciatori autorizzati un apposito libretto da compilare puntualmente ad ogni uscita e da restituire all'ATC entro il 31 dicembre.

- Aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati

Con la gestione proposta si attende che la popolazione sia salvaguardata e conservi sul territorio una consistenza ottimale negli anni, e allo stesso tempo sia garantito un adeguato livello di soddisfazione dall'esercizio della pratica venatoria, attraverso il rispetto di regole condivise e fissate. Il monitoraggio dei risultati sarà realizzato attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati di prelievo e dagli stessi cacciatori, grazie al continuo presidio del territorio e la conoscenza storica dei luoghi.

QUADRO RIEPILOGATIVO MISURE DI GESTIONE PREVISTE PER IL PROGETTO FAGIANO

Distretti interessati	D3
Metodo di salvaguardia	Nel Distretto la femmina di fagiano non è cacciabile per tutto il periodo venatorio
Sviluppo programma di miglioramenti ambientali	Accordi preliminari con agricoltori
Censimento standardizzato	Censimento inizio estate e tardo autunno
Sviluppo del piano di prelievo	Secondo IUA stimato
Meccanismi di controllo	Consegna di apposito tesserino
	Monitoraggio costante del carniere

Prot st/

Il Presidente ATCPR8

Il Tecnico Faunistico

Il Presidente ATCPR8  
M. Fanzini



## Ricevuta di accettazione

Il giorno 29/06/2022 alle ore 23:30:00 (+0200) il messaggio "ATCPR8-2022- Progetti triennali lepore e fagiano" proveniente da "[carmelo.musaro@pec.pr.fnovi.it](mailto:carmelo.musaro@pec.pr.fnovi.it)" ed indirizzato a: [stacp.pr@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:stacp.pr@postacert.regione.emilia-romagna.it) ("posta certificata")

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.  
Identificativo messaggio: [opec298111.20220629233000.91765.330.1.12@pec.aruba.it](mailto:opec298111.20220629233000.91765.330.1.12@pec.aruba.it)